Anno 49.° N. 358

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 30 dicembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'opera della nostra marina

Le difficoltà superate per lo sbarco in Albania

Non è difficile sentire l'interrogazione:

— E la nostra marina che fa?

Al pubblico grosso in ispecie, facilmente sfuggono le operazioni nautiche, perchè non ne vaglia tutte le difficoltà e la vasta rete di organizzazione. Il pubblico ama i fatti precisi, i dati sicuri. In marina non si possono avere i comunicati precisi, esaurienti della terra. L'acqua non è la montagna. E un sommergibile non è un battaglione di «kaiserjaeger».

La lotta che si combatte sul mare è diversa e sfugge per mille cause alla attenzione e all'esame del pubblico nuovo alle manovre, alle questioni e alle difficoltà marinaresche.

Noi giunti poi, quasi ultimi nel campo della guerra, abbiamo però potuto esperimentare ugualmente la modernità delle battaglie di mare.

Battaglie per modo di dire. Perchè veramente se si eccettuano pochi incontri di incrociatori nemici, e la battaglia di Riga, assai ridotta e modesta di proporzioni, vere e proprie battaglie navali non si sono viste, nè si sono avute.

Le flotte, le grosse flotte non si sono mai incontrate. E assai difficilmente s'incontreranno. Il sommergibile ha spostato tutta la guerra dell'acqua. E' stato il ribelle delle battaglie, L'anarchico dell'acqua. Ha sconvolto le regole di dare battaglia e le leggi degli assalti navali.

Ha portato l'insidia, ovunque, di nascosto, rimanendo in agguato per ore e ore, col periscopio quasi invisibile a fior d'acqua.

Il sommergibile, come un corsaro del mare, ha dettato la nuova legge delle lotte sull'acqua. E per un po' è stato il sovrano.

Non gli sfuggivano nè corazzate, nè incrociatori, nè «dreadnoughts». Scappava alle torpediniere, inabissandosi completamente, emergendo poi col periscopio e lanciando il siluro a colpo sicuro.

La nostra guerra scoppiò quando sul mare i sommergibili seminavano i siluri. E la nostra flotta ebbe così le sue dolorose e necessarie perdite. Lo Adriatico è un mare difficile di coste e di navigazione. Per noi ostile. Due volte, amarissimo. Ma la nostra flotta cercò la flotta nemica, con quel bell'impeto italico che fa, dei bersaglieri una selva volante di baionette, e degli alpini, gli aquilotti delle rupi più alte.

La marina non fallì la sua prova. Sino dall'inizio, essa si dimostrò degna di avere la rivincita di Lissa. Ma sulla flotta austriaca starnazzava con volo d'anitra lo spirito di Tegethof. Anitra palustre, indubbiamente. La flotta austriaca non uscì che per bombardare chiese, ospedali e case di pescatori.

E pare abbia pochissima voglia di uscire dai ripari, ove da 17 mesi sta rinchiusa.

Intanto la marina italiana, dopo aver pulito il mare che bagna le due sponde, potè accingersi ad imprese di cui — con la parsimonia necessaria — parlano corrispondenti bene informati.

Uno di costoro scrive sulla *Gazzetta del Popolo* quanto segue e merita far conoscere:

«Le operazioni nell'Adriatico, dopo il periodo di intensissimo lavoro per lo sbarco dei contingenti di truppe in Albania, hanno cambiato carattere, diversi essendo gli scopi, ma richiedono lo stesso sforzo di volontà e la stessa abnegazione che culminò nel periodo dal 20 novembre al 10 dicembre. Allora si trattò di far passare il mare alle truppe, ora si deve rifornirle di viveri, completarle di materiale. Il che non è impresa molto lieve, quando si ricordi che l'Italia si è anche impegnata a ricondurre alla primitiva efficienza l'esercito serbo, che ordinatamente si raccoglie nella regione centrale dell'Albania, tenendo a bada i bulgari che cercano di tagliare loro la ritirata.

«Sull'impresa adriatica, per ragioni ovvie, si è tenuto il massimo riserbo, ma senza svelare nomi o particolari di ordine strettamente militare, è doveroso mettere in giusta luce i sacrifici cui si sono sottoposti i nostri marinai e la genialità di chi ordinò le operazioni, delle quali si conoscevano tutte le difficoltà.

«Queste erano principalmente: la presenza di una parte della flotta austriaca a Cattaro (tre corazzate un po' antiquate, del tipo *Monarch*, incrociatore *Sankt Georg*, del 1905, due recentissimi esploratori: *Admiral Spaum* e *Novara*, quattro grandi cacciatorpediniere ottimi, tipo *Tatra*, e sommergibili): la stagione invernale, che rende pericolosissima la navigazione nel Mare Adriatico alle siluranti; la mancanza di luoghi sicuri di sbarco; la grande quantità di materiale, di viveri, più che di uomini, che era indispensabile mandare a terra; infine la poca maneggiabilità del materiale stesso, il che avrebbe richiesto mezzi di scarico che assolutamente mancavano.

«Le difficoltà d'ordine militare furono ovviate con un piano del quale è bene tacere, ma di cui si sono veduti gli effetti: le navi austriache, neppure le più piccole, poterono uscire da Cattaro, nel periodo dello sbarco in Albania. Ciò ha recato parecchio dispiacere ai nostri marinai, perchè tutto era combinato in modo che il nemico uscendo dalle Bocche di Cattaro non avrebbe più potuto rientrarvi. Questo accenno basti a far comprendere che al piano tecnico per lo sbarco se ne innestava un'altro difensivo ed offensivo, che naturalmente era affidato ad un gruppo di forze indipendenti da quelle che dovevano proteggere i numerosissimi convogli. Ma il nemico, o per lo stato del mare, o per le informazioni delle spie, o per paura, evitò la battaglia e se ne stette tappato in casa. Per incidenza si deve aggiungere che l'incursione delle navi austriache alla foce della Bojana ed a San Giovanni di Medua precedette di qualche giorno le nostre operazioni.

«La protezione dei convogli e degli sbarchi delle truppe e del materiale fu affidata quasi esclusivamente alle siluranti, coadiuvate dalle barche dragamine inglesi. Le siluranti compirono prodigi di valore: a queste parole bisogna dare il loro esatto significato assicurando che non vi è ombra di esagerazione. Pronte, vigili, sicure, con un mare che avrebbe impedito la partenza dei grandi postali, esse lottarono con ardimenti mai visti, precedendo e fiancheggiando i trasporti che con pena avanzavano. In una delle ultime notti di novembre, il mare era anche più infuriato del solito, ma l'ammiraglio preposto alla delicata operazione spiegò ai comandanti delle squadriglie l'assoluta necessità di traversare il mare, anche a costo di perdite doloroso. Non vi fu un'esitazione. Il convoglio di sei trasporti salpò le ancore ed uscì dal porto; attorno erano quattro squadriglie di cacciatorpediniere, molte delle quali già provate da lunghi servizi. La notte era buia come mai, il mare spaventoso.

«Le siluranti, costrette a navigare a tutta velocità, erano sballottate dalle onde, l'acqua spazzava i ponti, i marinai di servizio in coperta erano legati per non essere buttati in mare, i boccaporti tutti chiusi. Non una luce, non un rumore, al di fuori dello scricchiolio delle lamiere e del fragore dell'acqua che si rovesciava sulle tolde. Lo sforzo di volontà che richiese quella terribile notte fu sublime: le siluranti apparivano e sparivano nel buio, non con bagliori, ma con il caratteristico lamento che danno le eliche quando frullano nel vuoto. Ma il convoglio arrivò a destinazione regolarmente e senza perdite, con gli equipaggi sfiniti, ma orgogliosi.

«All'alba sulle siluranti si vedevano gli effetti della traversata: i «candelieri» del ponte di comando (i ferri del leggero parapetto) erano contorti, la vernice scomparsa, molte lamiere schiodate. Il comandante di un cacciatorpediniere, che non si era legato, fu preso da un'onda che gli fece scavalcare il parapetto dell' alta passerella di comando, sbattendolo poi in coperta contro l'affusto del cannone di prua: ne ebbe una lunga ferita al cuoio capelluto e alla guancia, molto vistosa, ma non grave. Il valoroso ufficiale il giorno dopo si fece cucire lo squarcio con ventidue punti, e non ha lasciato il comando.

«Quella notte di novembre fu la più dura; neppure le altre furono tranquille: il mare si mantenne sempre, e lo è ancora, molto agitato.

«Le difficoltà tecniche furono superate mercè la disciplina e la ferrea resistenza dei marinai. Molte volte i trasporti furono costretti ad ancorare molto al largo, sempre protetti dalle siluranti in crociera; ma non potendo rimanere le navi a lungo esposte ai colpi del nemico ed alle furie del mare, si doveva trasbordare il materiale su piccole navi a vela o barconi da rimorchio, i quali poi con somma pena andavano a terra. Anche i profani intuiscono quale faticosa impresa sia stato questo sbarco.

«Ora le nostre truppe sono a terra, sicure e larghissimamente rifornite. dove siano e che facciano, sapremo poi: l'importante è che siano in Albania, e che loro non manchi nulla nei riguardi dei viveri e delle munizioni. Esse ora sono in condizioni di poter operare in autonomia assoluta».

Vedi in terza pagina il "Comunicato ufficiale"

Quando si devono denunziare gli extra profitti di guerra

ROMA, 29. — Con decreto luogotenenziale del 23 corrente la questione relativa alla data di presentazione delle dichiarazioni pei redditi soggetti alla imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, è stata definitivamente regolata nel modo seguente:

per i privati, società in nome collettivo e in accomandita semplice la presentazione delle dichiarazioni deve essere fatta al 15 febbraio 1916 per i redditi realizzati dal 1.o luglio 1914 al 31 dicembre 1917; al 15 febbraio 1917 per quelli conseguiti nell'anno 1916; e al 15 agosto 1917 per quelli relativi al primo semestre del 1917:

per le società anonime e in genere pre gli enti soggetti alla imposta di ricchezza mobile in base a bilancio la dichiarazione deve essere fatta entro il 15 febbraio 1916 per tutti i bilanci già approvati sino al giorno 5 del mese stesso e in seguito entro 10 giorni dalla approvazione dei singoli bilanci

La coscrizione dei celibi in Inghilterra

deliberata dal consiglio dei ministri

LONDRA, 29. — *Ha avuto ieri luogo un Consiglio di Gabinetto, durato due ore e mezzo. Dopo di esso il primo ministro Asquith ha presieduto un Consiglio di guerra, al quale assistettero anche lord Kitchener, Sir Edward Grey e Balfour.* (Stef.)

LONDRA, 29. — Il Daily Chronicle *e la* Morning Post *annunziano che, durante il Consiglio di gabinetto di ieri Asquith annunziò ai colleghi che, secondo la sua opinione, è giunto il momento di stabilire la coscrizione pei celibi che non si sono arruolati durante la campagna di reclutamento.*

Si attende oggi la pubblicazione delle decisioni del Consiglio.

LONDRA, 29. — Il Daily Mail *scrive: «I membri del Gabinetto che tennero un consiglio durato oltre due ore, decisero l'immediata applicazione dell'impegno di Asquith, relativamente al metodo di arruolamento, che chiama alle armi dapprima i celibi. Il servizio militare obbligatorio per i celibi è ormai certo. Balfour e Mac Kenna non daranno le dimissioni. Del resto si prevede che si avranno pochissime dimissioni.* (Stefani)

LONDRA, 24. — *I giornali annunciano che, indubbiamente, il Governo proporrà un bill per istituire la coscrizione.*

Il Times *dice: Il Consiglio di Gabinetto prese ieri la decisione definitiva che la proposta del servizio militare obbligatorio sarà presentata al Parlamento. Essa incontrerà un'opposizione trascurabile».* (Stefani)

La rottura delle relazioni fra l'Austria e gli Stati Uniti

WASHINGTON, 29. — *Informazioni di fonte ufficiosa pervenute ai circoli autorizzati, indicano che l'Austria-Ungheria non accetterà i reclami contenuti nella seconda nota degli Stati Uniti relativamente al siluramento dell'Ancona e che si prepara la rottura delle relazioni diplomatiche.*

LA CHIAMATA DELLA CLASSE 1917

approvata dal Senato francese dopo un discorso di Gallieni

PARIGI, 29. — *Il Senato discusse il progetto di legge relativo alla chiamata sotto le armi della classe 1917 già approvato dalla Camera. Il relatore Gervais dichiarò che la commissione senatoriale dell'esercito esaminò la questione degli effettivi e riconobbe che non si deve avere alcuna preoccupazione, essendovi un numero sufficiente di uomini per raggiungere lo scopo.*

Il ministro della guerra Gallieni, intervenendo nella discussione, dichiarò che l'incorporazione della classe 1917 è soltanto una misura di precauzione. Questa classe costituisce soltanto una parte delle risorse disponibili.

«Vogliamo — disse il ministro — realizzarle tutte e perciò bisogna mettere da parte le abituali procedure amministrative e non temere nè le iniziative, nè le responsabilità».

Dopo aver indicato le misure prese per la incorporazione della classe 1917 il ministro Gallieni terminò dicendo: «La Francia, che 18 mesi fa voleva la pace, vuole ora la guerra con tutta la sua energia. Essa vi impiega tutte le sue risorse. Colui che pronuncia la parola «pace» deve considerarsi un cattivo cittadino. La classe 1917 sta per partire; la nazione accompagna coi suoi voti questi giovani che noi prepariamo alla grande lotta che terminerà soltanto quando la Francia potrà dire d'accordo coi suoi alleati: «Mi arresto, ottenni quel che volevo, riprendo la mia opera di pace».

Gallieni fu applaudito da tutti i banchi.

L'articolo unico del progetto fu approvato all'unanimità.

Il Senato approvò pure la proposta dell'affissione del discorso del ministro Gallieni. (Stef.)

L'imposta sul reddito in Francia

Per l'accordo fra le due Camere

PARIGI, 29. — *La Camera approvò il progetto di legge ritornato dal Senato, relativo ai crediti provvisori per il primo trimestre 1916. Esso comporta l'applicazione del progetto d'imposta sul reddito.*

Il Senato aveva procrastinato a dopo la cessazione delle ostilità l'applicazione del nuovo sistema fiscale che la Camera aveva invece stabilito per il primo gennaio prossimo.

La Camera mantiene la decisione precedentemente adottata con la seguente aggiunta: «Nondimeno il Ministero delle finanze è autorizzato a prorogare, mediante decreto, i termini stabiliti per l'attuazione delle formalità previste dalla legge 1914, dimodochè la riscossione dell'imposta venga assicurata prima del 31 dicembre 1916».

Il Congresso socialista a Parigi

PARIGI, 29. — Alle sei di stamane il Congresso socialista si sciolse senza adottare l'ordine del giorno della Commissione, non essendosi messo d'accordo sul testo. Il Congresso si è nuovamente riunito alle ore 4 del pomeriggio. (Stef.)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Altre conquiste francesi sull'Hartmannsweillerkopf

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Nel Belgio la nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni a Steenstraete.

«In Artois abbiamo bombardato efficacemente la stazione di Lens ed il settore di Angres.

«Nella regione di Reims il tiro delle nostre batterie diretto contro le opere nemiche nel bosco ad ovest di Prunay, ha provocato un grande incendio.

«In Lorena la nostra artiglieria ha cannoneggiato con successo le opere avversarie della regione di Domevre e di Bremenil.

«Nei Vosgi intensa lotta di artiglieria fra la Plaine e il Col Bonhomme. All' Hartmannsweillerkopf ci siamo impadroniti di alcune trincee che il nemico teneva ancora fra le due sommità di Rehfelsen e di Hirzstein. Un centinaio di prigionieri, fra cui un ufficiale, sono rimasti nelle nostre mani.

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La notte passò calma, salvo nel settore di Chaulnes, ove si segnala un combattimento a colpi di granate e in Champagne, ove abbiamo bombardato le organizzazioni nemiche ad ovest della fattoria di Navarin». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 28. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Entro la nostra fronte vi fu il solito violento duello di artiglieria. Nelle vicinanze di Dixmude le nostre batterie distrussero un rifugio e un blockhaus nemici». (Stef.)

Il comunicato inglese

LONDRA, 29. — (Ufficiale) *Abbiamo fatto esplodere una mina presso Fricourt, causando gravi danni ai tedeschi. Si segnala attività di artiglieria tedesca a sud del Canale di La Bassée presso Armentières ed Yprès. Rispondemmo efficacemente constatammo buoni risultati.*

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

Il Re dei Bulgari magnifica le sue vittorie contro l'esausta Serbia e inneggia alla duratura amicizia coi turchi!

ZURIGO, 29. — Si ha da Sofia: *«Il discorso del trono ricorda le gesta delle truppe bulgare in concorso con quelle alleate, annuncia la presentazione della domanda dell'esercizio provvisorio del bilancio per il 1916 e la richiesta di crediti per coprire le spese causate dalla guerra ed organizzare il territorio sulle sponde della Maritza che mercè l'accordo venne ceduto dalla Turchia quale pegno di duratura amicizia».* (Stefani)

Gli Stretti sotto il fuoco delle navi alleate

Il comunicato turco

BASILEA, 29. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte dei Dardanelli. — Un aeroplano nemico, volando sopra Ariburnu, cadde in mare in seguito ad avaria prodotta dal fuoco della nostra artiglieria. Presso Seddulbahr continua il combattimento abituale con lancio di bombe e torpedini aereo.

«Una corazzata tipo *Agamemnon*, con due incrociatori, due monitori ed otto torpediniere, bombardò ad intervalli, per un certo tempo, le nostre posizioni. La nostra artiglieria rispose e due mortai colpirono la corazzata e un incrociatore.

«Il 27 corrente un monitore collocato dietro Merkel lanciò ottanta granate sulla costa Anatolica degli Stretti. Le nostre batterie dell' Anatolia presero più volte sotto il loro fuoco i punti di sbarco di Tekkeburnu e Seddulbahr, intralciarono i trasporti nemici e affondarono un canotto. Presso Tekkeburnu due granate distrussero un *hangar*. Un nostro idroplano lanciò di notte, con successo, quattro bombe su l'accampamento nemico. Null'altro di nuovo». (Stef.)

I bulgari non hanno l'ordine di avanzar in territorio greco

Un vapore ellenico affondato nel Mare del Nord

ATENE, 29. — *Gli ufficiali bulgari dichiarano che i bulgari non hanno ordini di avanzare in territorio greco.*

I circoli marittimi del Pireo sono molto commossi dalla notizia che il piroscafo greco Aupeyba *fu silurato e affondato da un sottomarino tedesco nel Mare del Nord. Ignorasi la sorte dell'equipaggio.*

La disfatta degli arabi alla frontiera egiziana

CAIRO, 29. — *Il successo delle operazioni del 25 a Mersa Matruch fu completo. Tremila ribelli furono respinti e lasciarono oltre 200 morti. I cannoni delle navi cooperarono efficacemente.*

La famiglia reale del Montenegro non è partita per l'Italia

CETTIGNE, 28. — *Si smentisce formalmente la partenza per l'Italia della Famiglia Reale del Montenegro.*

L'avanzata dei russi in Persia

TEHERAN, 27. — *Le truppe russe occuparono Kashan e marciano ora verso Ispahan.* (Stefani)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Si combatte sulla fronte di Riga ed in Galizia

PIETROGRADO, 28. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione di Riga, a sud del lago di Rabit, i tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle nostre trincee, ma sono stati respinti dal nostro fuoco; non dimeno una parte dei tedeschi si sono nascosti presso i reticolati di filo di ferro, ma sono stati cacciato nelle loro trincee da nostri elementi lanciati contro di loro.*

«Sul rimanente della fronte, fino alla regione del Pripiet vi è stato il fuoco di fucileria ed il cannoneggiamento abituali.

«Sulla fronte a sud del Pripiet e in Galizia i combattimenti proseguono ovunque e rivestono in qualche punto un carattere di grande accanimento.

«Fronte del Caucaso. — *Nessun cambiamento».* (Stef.)

La ripresa dell'azione russa sul Pruth

Il comunicato austriaco

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 28 dice:

«Fronte russo. — *Sul fronte della Bessarabia e sul Dniester, a nord-est di Zalesczyki, reiterati attacchi di forti distaccamenti russi furono ieri respinti. Il nemico diresse sopratutto i suoi sforzi contro il settore fra il Pruth e la zona boscosa a nord di Toporjtz. Dopo preparazione di artiglieria, che durò tutta la mattinata e che in certi luoghi raggiunse intensità di tiro a raffiche con pezzi di grosso calibro, vi furono nelle prime ore del pomeriggio cinque attacchi di fanteria, che furono respinti.*

«L'attacco in massa che seguì su 15 e 16 file di profondità, si infranse contro il tiro dell'artiglieria.

«Gli attacchi nemici al nord del Dniester, ebbero la stessa sorte. La notte fu calma.

«Fronte montenegrino. — *Premuti dalle nostre truppe, i montenegrini si ritirarono da Bodijevo a Bijoca».*

Tentativi di ribellione in Cina contro il nuovo imperatore

SHANGHAI, 29. — *Il governatore militare dello Yun-Nan proclamò l'indipendenza, in seguito al fatto che Yuan-Shi-Kai violò il giuramento di osservare la costituzione. Corre voce che altri governatori lo imiterebbero.*

PECHINO, 28. — *Notizie da Wangtung e dal Kwangsi indicano che le autorità delle due provincie rimangono fedeli al governo centrale. Il Governo di Pechino inviò un commissario nel Yunnan allo scopo di pacificazione.*

Disastro ferroviario in Germania

13 morti e 47 feriti

ZURIGO, 29. — Si ha da Posen che stamane alle ore 3.40 un treno di soldati in licenza, proveniente da Berlino, ha deviato traversando la stazione di Bentschen. Vi sono 13 morti fra i soldati e i ferrovieri e 47 feriti.

La slealtà del nemico

GENOVA, 28. — Questa mattina il *Lavoro* narra il seguente episodio ricordato dall'on. Canepa: «I fatti denunciati dal Comando Supremo del nostro esercito alla rappresentanza internazionale della Croce Rossa, attinenti alla sleale condotta dell'esercito austriaco, ci hanno fatto sovvenire di un episodio interessantissimo, del quale chi scrive è testimonio personale, avvenuto lo scorso novembre sul Mrzli, di cui nessun giornale ha ancora fatto cenno.

Un bravo tenente genovese, il signor T., addetto alle mitragliatrici, era uscito con un sergente e due soldati dalla trincea. Approssimatosi a quelle nemiche si vide ad un tratto un ufficiale austriaco in compagnia di alcuni soldati che gli rivolsero la parola. Bisogna sapere che nei giorni precedenti, erano avvenuti cavallereschi colloqui tra i due gruppi nemici per prendere accordo intorno al seppellimento dei cadaveri che stavano tra le due trincee. E in tale occasione ebbe luogo tra le due parti uno scambio di parole cortesi ed educate. Anzi l'ufficiale austriaco offrì al nostro un thè caldo, e quando lo accomiattò gli disse: «Tutto ciò camerati, non toglie che stasera facciamo a fucilate. Arrivederci».

«Naturalmente, rispose il nostro. Arrivederci».

Con tali precedenti e anche in vista del pietoso intendimento a cui si mirava, il nostro tenente, con i due uomini rispose educatamente alle parole dell'ufficiale austriaco, e anzi aderì all'invito del camerata avversario di entrare a riposarsi nelle trincee austriache.

Seguì una conversazione parlando del più e del meno. Ma poi il tenente T., che cominciava ad impensierirsi perchè il tenente suo interlocutore, aveva dato un ordine tedesco e si erano approssimati i soldati austriaci colla baionetta innastata, si alzò per prendere commiato.

— Io non posso lasciarvi andare; voi e i vostri uomini siete prigionieri.

— Ma come, ma questo è un tradimento!

— Tradimento o no, vi dico che non potete muovervi di qui.

A queste parole l'ufficiale con un salto poderoso si trovò sull'orlo della trincea e da qui si precipitò in un burrone profondo 8 metri restando incolume, non solo dalla caduta ma anche da un colpo di moschetto che l'altro, inseguendolo, gli tirò. Camminando a riparo di un rialzo di terra l'ufficiale riuscì finalmente a ripararsi nelle trincee. I suoi due compagni furono trattenuti dal nemico. Da quella volta in poi ogni contatto col nemico fu rigorosamente vietato».

Il problema della mano d'opera in Francia

E' un problema questo che già da qualche tempo occupa e preoccupa gli scrittori e gli economisti francesi e su cui recentemente Pierre Haum ha scritto un notevole articolo nella «Grande Revue» che qui riassumiamo per sommi capi.

Dopo la guerra, egli dice, i crescenti bisogni delle industrie e la necessità di ricostruire molte case e molte fabbriche, richiederà un numero di operai molto maggiore di quello che abbisognava finora.

Siccome una gran parte degli operai indigeni è andata perduta a causa della guerra, diverrà enorme la richiesta francese di operai dall'estero.

E' noto che già prima della guerra lavoravano in Francia, in numero relativamente considerevole, gli operai stranieri; infatti nel nord del paese lavoravano belgi, polacchi, austriaci, ecc., e malgrado ciò, parecchie miniere dovevano rimanere inoperose, perchè i concessionari non avevano operai da farvi lavorare. Nella Normandia ed alle Bocche del Rodano, lavoravano operai cinesi e le vetrerie presso Bordeaux aveva assunto come operai i negri.

Nelle miniere di ferro di Briey lavoravano 40.000 italiani e 9000 tedeschi e operai belgi erano per dir così sparpagliati in tutto il paese.

A S. Etienne v'erano numerosi greci e nelle fabbriche del dipartimento dei Pirenei la maggioranza dei lavoratori era composta di spagnuoli.

E' chiaro che, dopo la guerra, la Francia dovrà fare assegnamento anche più di prima su questa immigrazione operaia dall' estero e appunto per il fatto che la Francia tende sempre più a divenire, come il Nord America un paese di immigrazione, fin da oggi parecchi uomini politici domandano che si prepari immediatamente un progetto di legge che renda possibile allo Stato di vietare l'immigrazione agli elementi non graditi. Si tratta, essi dicono, di una questione di sicurezza pubblica.

A tal proposito Pierre Mille scrive nella «Alsace» o Gazzetta di Belfort, la quale vede la luce contemporaneamente a Besancon:

«Come però creare questa legislazione? E' compatibile con i principi del diritto che lo Stato permetta l'immigrazione a talune razze e la vieti ad altre? Per es. possiamo accogliere nello Stato gli italiani e respingere i tedeschi? Io credo di sì, continua il Mille, perchè nel nostro paese i padroni siamo noi e perchè, per es., gli Stati Uniti non ammettono i cinesi.

D'altra parte, nell' interesse stesso della conservazione della razza francese, non possiamo ammettere soltanto razze meridionali, ad eccezione dei belgi, quindi dobbiamo profittare di ciò per naturalizzare il più presto possibile una gran parte di questi operai che immigrano.

A quali condizioni si può far ciò? Tutte queste sono questioni alle quali oggi si deve pensare, se poi non si vuole rimaner sorpresi dagli avvenimenti».

Preferite sempre i prodotti nazionali

ROMA, 19. — Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha diretto alla Presidenza Centrale i Roma della «Pro patria» la seguente lettera:

«E' pervenuto a questo Ministero, senza lettera di trasmissione, un fascicoletto in cui si contiene il programma di azione che codesta Spettabile Associazione si propone di svolgere per il 1916, insieme ad una copia dell'appello rivolto alle donne italiane affinchè preferiscano sempre, nei loro acquisti, i prodotti italiani ai prodotti esteri.

L'una iniziativa e l'altra sono degne del maggior plauso, essendo rivolte a stimolare e ametter in valore l'attività economica del nostro paese.

«Questo Ministero è pertanto ben lieto di associarsi al generale consenso in mezzo al quale si svolge la patriottica azione di codesto fiorente sodalizio.

Il Ministro.

La tassa sui riformati

A te che mi comprendi!

— Interessantissimo l'ultimo bollettino Cadorna, n'è vero?

— Già molto, molto! rispose Tullio con quel tono di voce uniforme che viene da l'assoluta assenza di pensiero; ed il vecchio generale a riposo che gli si era avvicinato a sciorinargli la sua critica di ogni giorno sulla strategia del Comando e dimostrargli l'ingratitudine della patria che non si valeva di un tanto figlio, se ne andò un po' indispettito a tentare in altra compagnia miglior fortuna.

Teneva circolo quella sera la contessa Clara e nel salotto giallo era un muoversi discreto, un cinguettio armonioso, uno scoppiettio di risa brevi cristalline in un'atmosfera tiepida profumata, leggermente velata da fumi azzurognoli. Ma Tullio, l'elegante sportman, non partecipava quella sera alla vivacità comune, sdraiato in una poltrona in fondo alla sala, la testa abbandonata sulla spalliera, la sigaretta che inutilmente bruciava fra l'indice e il medio, gli occhi socchiusi e fissi, si dimostrava con lo spirito assente e molto molto lontano da quell'ambiente dove pure avevano tante volte trionfato il suo spirito e la sua eleganza. Solo qualche sguardo lanciato sull'uscio ogni qualvolta si udiva la voce compassata del cameriere annunciare un nuovo invitato dimostravano in lui un'ansia di attesa.

Ma ormai nel salotto della contessa Clara nessuno ci faceva più caso; già lo si sapeva che egli era pazzamente innamorato di Giovanna, la figlia dell'onorevole Arnaldi. L'aveva conosciuta fin quasi da bambina perchè Tullio era frequentatore assiduo della casa dell'onorevole ed anzi era stato per mezzo suo che aveva ottenuto alla visita di leva la riforma per cattiva conformazione scheletrica mentre aveva una figura elegantissima ed una muscolatura di acciaio. Era precisamente disegno dell'on. di dare Giovanna in sposa a Tullio con mezzo milione di dote; e la piccina bionda, esile e gentile si era subito innamorata di quel giovane forte e slanciato che la guardava dall'alto ed al cui braccio si sentiva leggera leggera come una foglia. Ma Tullio, pur accettando in massima l'idea di sposarla per la sua dote vistosa e pur avendo avuto talvolta con lei quegli abbandoni di bambino propri delle persone forti non la aveva dapprima amata molto; egli chiedeva alla vita tutti i piaceri e si affogava in essi con l'avidità di chi teme che l'attimo gli sfugga e che da una salute di ferro trae alla capacità di godimento.

Aveva perciò menato gran scalpore nel salotto della contessa Clara di cui Tullio era assiduo frequentatore, il fatto che invece da alcuni mesi era proprio Giovanna che trascurava completamente Tullio e che non aveva ritegno di usargli anche in Società qualche sgarberia. Tullio invece pareva amarla con una veemenza ed una tenacia che faceva ancora ridere ...

Fra le signore, così sollecite per i casi altrui, era stata una gran discussione sul perchè di tale *trasformazione*: E' il sottile fenomeno psicologico — aveva sentenziato il cav. Ridolfi — che più si vieta l'uom desia. — Giovanna si è stancata di Tullio ed è perciò naturale ch'egli la desideri. Ma invece no, le signore col loro profondo intuito avevano stabilito che Giovanna amava ancora e molto Tullio; perchè lo trascurava con troppa ostentazione, perchè non mostrava gradire la corte assidua del cav. Ridolfi e si sussurrava che avesse anzi sdegnosamente rifiutato una sua proposta di amore. E come mai allora?

— Onor. Luigi Arnaldi e signorina Giovanna — annunciò il cameriere dalla porta del salotto con un profondo inchino — Tullio ebbe un sussulto, ma frenandosi subito per quella padronanza di sè stesso acquistata nel lungo vivere in società attese il suo momento per porgere il saluto. Egli solo aveva compreso l'alternativa angosciosa che tormentava l'animo di lei combattuta fra l'amore per l'uomo ed il disprezzo per il riformato, l'egoismo e carità di patria; egli lo sapeva che quell'anima nobile e gentile mai avrebbe potuto vedere l'essere adorato e che voleva a tutti superiore, godersi la vita mentre tanti poveri figli della terra profondevano il loro sangue con aristocratica signorilità; egli lo vedeva che si sentiva umiliato di fronte a qualunque donna del popolo che avesse dato alla patria i figlio, lo sposo, il genitore, e che mai avrebbe voluto essere la sposa del riformato. Ma le avrebbe gridato che il suo amore lo avrebbe redento e che anche lui, anche lui Tullio, sarebbe l'indomani partito volontario, anche lui avrebbe pagato il suo debito alla gran madre e avrebbe riveduto quegli occhi umidi di amore, quelle labbra sorridere, quelle labbra che mai aveva desiderato tanto come da quando le erano state vietate. Prese nella sua la manina bianca e delicata che gli venne tesa con manifesta noncuranza e vi impresse un bacio lungo, forte e tremendo e sussurrò leggermente: «Venite con me in fondo, le mormorò, debbo parlarvi».

Ella finse di non capire e con quella ironia feroce che sanno avere solo le donne quando vogliono tormentare lo essere che amano, entrò invece risolutamente nel gruppo del cav. Ridolfi e:

— Bene, cavaliere — disse ad alta voce — che ne dice lei sulla nuova tassa dei riformati?

A Tullio che ancora immobile era deciso di rinnovare il tentativo, suonò tale domanda come una scudisciata a sangue sul volto, e successe nel suo animo una viva rivolta, visse in un istante d'angoscia di un anno — si sentì pervadere da un sentimento nuovo, misto di vendetta, d'amore, d'odio, di disprezzo, avrebbe voluto prendere quella bella testina bionda stringerla fra le sue mani forti e serrarla così piano piano e gridandole solo nell'ultimo attimo cosciente la sua decisione di votarsi alla patria, e vederla morire nello strazio del dolore fisico e del rimorso del cuore. Provò un bisogno prepotente di fare una scena. Si guardò attorno, vide sguardi rivolti a lui d'ironia o di compassione. Andar via subito — lasciare notizia di sè solo dopo il supremo sacrificio dicendole tutto il suo disprezzo — ecco la vendetta.

Fece a Giovanna un irreprensibile inchino, diede la mano alla contessa Clara che gli sfiorò i capelli con una carezza buona e se ne andò verso la redenzione.

Giovanna divenne pallida, pallida; nell'animo femminile così antiveggente passò come l'impressione dell'irreparabile, e il presentimento della sua rovina.

— E' un po' di malumore il bel Tullio — commentò il cavaliere ad alta voce pregustando un successo di spirito; la tassa sui riformati non entrava nel suo bilancio di previsione. — Questa frase così banale ebbe effettivamente un successo nel salotto, non per il suo spirito, ma per quella soddisfazione che dà ogni malignità a carico altrui nelle menti piccine.

T. O.

Dalle Alpi il dicembre del 1915.

Le norme per la riscossione del “centesimo„ di guerra

ROMA, 29. — Il *Giornale militare ufficiale* pubblica le seguenti norme per la riscossione del *centesimo di guerra* relativamente ai servizi di artiglieria e del genio:

1. Il contributo di guerra deve essere ritenuto ai creditori su tutte le somme pagate a carico del bilancio (minute spese, spese ad economia, trasporti, ecc.), deve essere conteggiato sull'intero ammontare della fornitura o del lavoro eseguiti ed essere dimostrato in inchiostro rosso sui relativi titoli di spesa da quitanziarsi al netto dai singoli percipienti.

2. Il contributo di guerra da ritenersi sulle competenze dei funzionari civili straordinari deve essere applicato sui 15/40 dell'importo lordo dovuto (il che corrisponde al 0,375 0/0 sull'importo lordo totale indipendentemente dall'imposta di ricchezza mobile, la quale dovrà seguitare ad essere conteggiata sull'intero ammontare lordo dovuto, il controtributo sarà dimostrato come è detto al precedente numero 1.

3. Le piccole spese di cui alle vigenti istruzioni pei servizi di artiglieria e del genio, per le quali non viene rilasciata quietanza, sono esenti dal contributo di guerra.

4. Il contributo di guerra su tutte le competenze dovute ai funzionari civili e militari a carico dei servizi di artiglieria e del genio, soggetto all'imposta di ricchezza mobile (indennità di trasferta, soprassoldi, gratificazioni, compensi di qualsiasi natura, ecc.) deve essere applicato come è detto al n. 2 e dimostrato come al n. 1.

5. Le mercedi degli operai borghesi e militari a matricola e straordinari sono soggette al contributo di guerra da applicarsi sui 15/40 del complesso delle competenze mensili al lordo dovute (il che corrisponde al 0,375 per cento sull'importo totale dovuto).

Non sono soggetti al contributo di guerra gli operai che durante il mese non percepiscano un complesso di competenze superiore a lire 105 (30 moltiplicato 3,50), indipendentemente dalle giornate di presenza di lavoro.

Nel computo delle competenze di colpire non vanno compresi: le indennità di trasferta, di servizio comandato, quei soprassoldi eventuali concessi saltuariamente e non in modo continuativo, mezze paghe, sussidi, gratificazioni, ecc.

In forza di una disposizione transitoria, le somme per le quali non siano stati emessi i regolari ordini di pagamento con data non posteriore al 14 dicembre 1915, sono esenti dal contributo di guerra, anche se pagate in data posteriore.

Il cambio

ROMA, 29. — Il cambio per domani è di 122.06. (Stef.)

Venezia sott'acqua

L'acqua alta

Il fenomeno si rinnova, da novembre a febbraio, due o tre volte tutti gli anni. Venezia è uscita come Venere dall'acqua, tutta rorida di mare, tutta fragrante di salsedine, ripetendo nelle sue opere la snellezza, quasi la trasparenza delle alighe che le furono culla. E' cresciuta, s'è fatta donna, è divenuta matrona. Secoli di storia, miracoli di grandezza sono passati traverso alla sua vita. Ma traverso a tutti i miracoli, il mare non può scordarla bambina, piccola, selvaggia, sperduta tutta sola nel deserto dei silenzi laguinari. E tutti gli anni, come una vecchia memore nutrice, se ne viene pian piano, senza far rumore, con piedi fasciati di velluto, a bussare agli usci delle sue dimore, ad abbracciarla tutta quanta, a vederla specchiarsi per un momento tutta quanta con le gemme dei suoi monili, con le perle dei suoi diademi, con la bellezza della sua giovinezza senza tramonto, nelle glauche diafanità dei suoi buoni occhi fedeli, a ripeterle per la ennesima volta il suo ritornello di amore: « Mia, mia, tutta mia, sempre mia! ».

La marea vien su di soppiatto, per vie segrete ed oscure, col brividio della polla, gemente dalle viscere del monte, con un tremolio come di labbra gonfie di parole e che l'emozione saldi insieme con un infrangibile sigillo di silenzio. Vien su lenta, disegnando ai lati delle strade dei piccoli cerchi lustri, come dei frammenti di specchi, come dei lembi di cielo strappati dalla raffica e lasciati cadere sulla via. In breve i cerchi si allargano, i frammenti s'attraggono, si toccano, si rifondono. Non più fra poco dei lembi di cielo, ma tutto il cielo. E una voce che corre di campo in campo, di calle in calle, di casa in casa, annunciando festosa l'evento. L'acqua alta! Poichè l'acqua alta per Venezia è una festa, coi suoi riti, e, perchè no? coi suoi moccoli.

I moccoli, e che moccoli! ci pensa ad accenderli la gente di affari, che ha fretta di andare e che, dopo essersi scervellata in una infinità di studi topografici, fidente di aver trovato la soluzione del problema, infila secura una strada, piega spedita a sinistra, svolta come una saetta a destra, e alt...! vede l'acqua incresparglisi, impertinentemente per le risa, sotto il naso. Non si passa!

Non si passa, almeno coi propri mezzi, salvo a non volersi rassegnare a un pediluvio Ma, per chi creda di non doversi ritener sminuito a rifigurarsi per un momento bambino, facendosi prendere in braccio, e sappia chiudere filosoficamente gli orecchi alle baiate dei monelli che, i calzoni rimboccati fin su delle coscie e gli zoccoli ciondolanti intorno al collo, gli faranno corteo gridando in coro al portatore: *Mola, mola, mola!...*, ci sono, più igienici, i mezzi degli altri. Con che non è sempre esclusa, tuttavia, l'eventualità del pediluvio, potendo anche avvenire, e come avviene! che per quella prepotente voglia di ridere alle spalle del prossimo, che il nostro popolo sembra sortir con la vita, alla tentatrice incitazione dei monelli, il portatore, specie se il traghettando è una traghettanda, si creda qualche volta in dovere di obbedire all'istinto e, fingendo un improvviso mancamento di forze, di *molarla* per davvero in mezzo all'acqua....

Alta marea vuol dire, perciò, a Venezia, la mobilitazione, per un'ora o due, di tutti i più strampalati mezzi di locomozione, dai classici trampoli, alla sedia-stampella, alla carriola del muratore, alla barella del leguaiolo. Vuol dire un destreggiarsi a gittare ponticelli dai gradini delle case a qualche gibbosità della strada rimasta a promettere, e forse alla prima svolta a non più consentire un passaggio all'asciutto. Ma vuol dire sopratutto un risvegliarsi di quella giocondità goldoniana che non domanda che un pretesto, anche minimo, per ispamponarsi luminosa e romorosa come un bel razzo multicolore in una serenissima notte lunare. Ogni campiello, ogni calle, ogni corte non è più per essa che un piccolo palcoscenico, dove la farsa succede alla farsa e affacciati alle finestre, come ai palchetti di un teatro, si motteggia, si ciancia, si ride.

Ma il *teatro*, lo spettacolo per eccellenza, la visione indimenticabile, è a S. Marco, in questa Piazza che seppe tutte le glorie e tutte le pompe della Serenissima, in questa Piazzetta aperta come una immensa terrazza sul cielo e sul mare e da cui ci sembra di veder apparire ancora, magnifica, fra un corruschio d'acqua e di sole, reduce dalla celebrazione di un rito, la nave di porpora e d'oro.

Scavalcati col favore di *missier* Scirocco i bordi del Molo, ove dall'alto del suo plinto, poderosamente fermo sulle quattro zampe e le simboliche ali aperte al volo, il leone di S. Marco sta a ruggire, sembra, senza tregua ai soldati d'Italia in vedetta sulle alture, l'*all'aria buona* guardia! l'acqua ha invaso i portici sonori del Palazzo Ducale, ha dilagato per le Procuratie, lambe, merlettandoli d'alghe, i gradini della basilica d'oro. E la basilica, capovolgendosi con un mirifico effetto di miraggio a rovescio, appare a riguardarla col rutillo dei suoi mosaici, con la grazia squisita dei suoi minareti, con i suoi santi la testa all'ingiù, non più una cosa, ma un sogno...

Presto, dinanzi alla Basilica, lungo il *liston*, dal Palazzo Reale al Quadri, le caratteristiche passerelle si snodano, s'intersecano, s'allungano, piccoli agili istmi su cui la folla impaziente s'accalca, gomito a gomito, in una linea lunga e sottili, simile ad un formicaio in marcia, suscitando nel guado, come sopra uno schermo cinematografico, un tremulo rimescollo d'ombre, un fantasmagorico naufragare di forme, appena accennate e tosto svanite.

— o —

Così, solcata in ogni senso da barchette, erranti qua e là per eccesso di carico di selciato, Piazza S. Marco, quest'aula meravigliosa, architettata dal genio degli uomini come per qualche fantastico convegno di numi, non appar più, in certe alte maree, che una leggiadra piccola rada, la spiaggia in festa di una qualche isola del sogno.

Così, in una inobliabile sera di un carnevale lontano, la *piattaforma*, sfolgorante di luci nel mezzo e gli steli dei fanali scarmigliati al vento i loro agili corimbi di fiamme, apparve essa agli occhi (visione ultrastupenda che non sarà per rinnovarsi più mai) come un immane crogiuolo d'oro bollente, come una cavea allagata d'improvviso da una alluvione di fuoco, su cui *Lustrissimi* e Arlecchino e Colombina andassero per *Caron dimonio* in una gita di piacere all'inferno, avventando al cielo, rosso di riverberi, lazzi e canzoni.

Morgane d'un'ora. Pure l'alta marea sa che anche il più bel ballo stufa, e da signora educata, consultando l'orologio, toglie presto l'incomodo... e si ritrae discretamente, ridiscendendo col suo strascico d'alighe i gradini del molo, e lasciando garbatamente in secca le barchette che non si fossero affrettate di farle omaggio, accompagnandola, complimentose, alla riva. Ed ecco, come per una reazione improvvisa di moto, dopo una crisi d'atassia, un rifluir frettoloso di gente per le vie, un cigolar di rotolanti che salgono, uno sfavillare attraverso ai cristalli delle vetrine, d'ori e di gemme...

Dei monelli che, accosciati sui gradini dell'antenna di Cipro, intendono a far rientrare i piedi gonfi ed arrossati negli zoccoli duri...

Delle sartine che, avvolte come in una guaina nei morbidi scialli, scutrettolano a zig-zag fra una pozzetta e l'altra, tremanti per i loro stivaletti, compendio di forse un mese d'aghucchiato e di punture....

Una fioraia che, a smentire il calendario, vi offre col suo più amabile sorriso, un mazzo di violette...

E' ovunque torme di colombi che, usciti fuor del pelago alla riva, zampettano felici per il selciato, beccuzzando a gara, con la voluttà del lungo digiuno, la manna dei biondi chicchi di grano....

Ah! Venezia,
caleidoscopio che a ogni tocco svaria,
nube che ad ogni soffio si trasmuta!

EDOARDO PAOLETTI

(Dalla rivista: *Bianco, rosso e verde*)

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Ringraziamento - Decesso e funerali - Oblazioni varie

Ci scrivono 28:

Il Sindaco ha ricevuto la seguente lettera:

Cividale 26 dicembre.

A V. S. che così degnamente presiede l'Amministrazione di questa città, ed interpreta con squisita gentilezza il consenso del patriottismo e carità che anima la cittadinanza, porgo vive grazie a nome dei militari malati e feriti ricoverati negli ospedali di qui.

Essi a merito dell'attività diretta dalla S. V. e grazie al generoso concorso dell'Amministrazione del Comune, hanno potuto solennizzare la festa di Natale fra doni e fiori simboli tangibili dell'intervento di una famiglia che si sostituisce alla loro, forzatamente, lontana, espressione desiderata e gradita di una solidarietà di affetti che è pegno di vita per un popolo.

Per questo consenso e per le sue manifestazioni esprimo anche la mia personale riconoscenza, e mi confermo obblig.mo

Lo colonnello medico direttore
f.o T. Rossini.

Il Sindaco ricevette lettere di ringraziamento anche dai direttori dei varii Ospedali militari di tappa e della Croce Rossa.

✱ Ieri, dopo breve malattia, carico d'anni, cessava di vivere l'ottimo fra gli ottimi, de Pollis nob. Raimondo del fu Gio Batta.

Questa mattina seguiranno i funerali.

Ai parenti tutti, e segnatamente alla famiglia dei cugini de Pollis nob. dott. cav. Antonio e Gabrici Corrado, le nostre vivissime condoglianze.

A questo trapassato, che assottiglia le file dei buoni di vecchio tipo, ci univa un vincolo affettuoso dall'infanzia. Sulla sua tomba il nostro pensiero, il nostro sempreverde.

✱ In morte del nob. Raimondo Pollis gli assessori del Comune, signori Albini nob. Riccardo, Barbiani Francesco, Freschi avv. Saturnino, Mesaglio Antonio, Moro cav. Felice ed il segretario signor Andrighetto, in luogo di fiori elargirono trenta lire al Comitato della Preparazione civile.

La signora Umberta D'orlandi de Senibus per la ricorrenza delle feste Natalizie ed a pro feriti, ha offerto al Comitato lire 30 per onorare la memoria dei prodi caduti per la Patria: Angeli Battista, Gottardis Giovanni e Piani Giovanni.

L'ingegnere Vittorio Moro nell'anniversario della morte di Tonini Vittorio ha offerto alla Congregazione di Carità lire 5.

La signora Pia Dondo Pasini Vianello, per onorare la memoria del marito Dondo dott. Paolo, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 15.

Le Istituzioni beneficate sentitamente ringraziano.

Da TARCENTO

Cucina economica - Il Natale dei soldati degenti all'Ospitale

Ci scrivono 29:

La Cucina economica popolare, inaugurata già da qualche giorno, funziona egregiamente. A questa benefica istituzione dà il suo maggior aiuto la spett. Società Filatura cascami di Bulfons che è rappresentata nel Consiglio di amministrazione della Cucina dal rag. Angelo Aghina. E pure grandemente contribuì all'Istituzione della Cucina, l'ing. cav. Zanoleti, benemerito direttore dell'importante Stabilimento.

✱ Nel giorno di Natale ai militari degenti nel nostro Ospedale vennero distribuiti 720 pacchi, apprestati dalle nostre gentili signore e signorine del Comitato di Azione civile.

La egregia signora Olga Camavitto di Udine volle pure contribuire all'opera benefica e mandò, generoso dono, 150 pacchetti benissimo provvisti.

I libri della guerra

Il Pangermanismo

(1). Il pangermanismo ha credenze mistiche, ma anche appetiti positivi. E' un piano, maestrevolmente stabilito, di sfruttamento economico e di dominazione politica del globo ad uso della Germania.

Ch. Andler mostra l'elaborazione di questo disegno dal regno di Guglielmo II. Fu dapprima un progetto di unione doganale tra i paesi che hanno costituito un tempo la Triplice Alleanza. Ma quest'Unione doganale doveva essere completata da una Confederazione politica, conglobante il Belgio e l'Olanda, quindi la Svizzera, infine la Polonia, la Lituania e le provincie baltiche della Russia. L'Austria-Ungheria era incaricata dell'ufficio di avanguardia tedesca nei Balcani. Senza dubbio, il disegno di riunire in un solo dominio economico e politico tutti i territori compresi tra il mare del Nord e il Golfo Persico, è antico. Ma fu la diplomazia di Guglielmo II, quella che tentò di attuarlo.

Le ambizioni pangermaniste s'estendono oltre il mare: pongono la mira sulle Repubbliche sud-americane, sull'Oceania. Agognano d'annettersi l'Asia Minora, d'assalire l'Inghilterra in Egitto, di spossessare la Francia nel Marocco; di creare, nel centro dell'Africa, un vasto impero coloniale tedesco, che a mano a mano assorbirà il Congo belga, l'Angola e il Mozambico portoghese, ma anche i possessi inglesi e francesi.

Quello che costituisce l'importanza del pangermanismo, è ch'è strettamente in rapporto con l'azione governativa. Il governo ha utilizzato i libellisti pangermanisti come pattuglie d'avanguardia. Per mezzo loro ha tastato l'opinione pubblica; e, una volta scossa l'opinione pubblica, ne n'è arrogata l'autorità per sostenere, come rivendicazioni popolari, dei disegni da lui stesso suggeriti.

In un'Appendice l'autore stabilisce che, se il pangermanismo ha il suo principale focolare in Germania, ha focolari secondari in Austria, e che esiste, in Ungheria, un panmagiarismo che da gran tempo s'è alleato con lo imperialismo tedesco.

(1). *Il Pangermanismo*. Suoi disegni d'espansione tedesca nel mond, di Ch. Andler, professore all'Università di Parigi, traduzione italiana di G. Padovani.

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto dispensa dalle visite di capo d'anno

Siamo in grado di informare che il signor Prefetto della Provincia comm. Carlo Vittorio Luzzatto, dispensa le autorità e rappresentanze dalla consueta visita di Capodanno, ringraziando per il gentile proposito ed esprimendo a tutti i più fervidi voti per l'anno che sorge e segnerà l'èra della completa redenzione della patria.

Tariffa per il trasporto delle merci dalla stazione a domicilio

Il Municipio rende nota la tariffa per il trasporto delle merci dalla Stazione al domicilio del destinatario, approvata dalla Giunta Municipale nella seduta del 23 andante:

Lire 0.50 al quintale per le merci pesanti.

Lire 0.75 al quintale per le merci voluminose.

Questa tariffa viene applicata nella zona che si estende dalla stazione (scalo nuovo e scalo vecchio) a tutta la città ed all'immediato suburbio, segnato dai seguenti punti estremi: Fornace Capellari, Cementi del Friuli, Sbarra della ferrovia pontebbana a Porta Pracchiuso, Molino Coiutti, Cotonificio Nuovo, Viale del Cimitero, Collegio Gabelli, Canale Ledra fuori Porta Cussignacco.

Nei casi eccezionali in cui la merce fosse da scaricare al nuovo Parco militare, la tariffa viene portata a L. 0.75 e a L. 1. per quintale, rispettivamente per le merci pesanti ovvero voluminose.

Si intende che i negozianti destinatari saranno obbligati a scaricare i carri entro la mezz'ora dal momento in cui il carradore si presenta con la merce; trascorsa questa, il destinatario dovrà pagare lire 5 (cinque) per ogni ora incominciata e per ogni carro.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 27.024,36.

Madrassi Giacomo: quota di dicem-

67 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

mezzo chiuso, come quello di una gatta al sole, per renderlo più carezzevole. Il mucchio di bestie mezze morte, uccise dal caldo che già si faceva sentire fin dalla mattina.

— Non vi abbisogna nulla oggi, signora Fiorenza?

— No, sora Brejot, grazie. Ho bisogno di sì poco. Ho quasi vergogna di venire al Mercato per la spesa che vi fo.

— Quanto è buona la signorina Carpiquel!

— Tacete un po', disse Chiara sottovoce, una spilorcia! Dicono che ha di molti soldi, e non ha nemmeno una serva. Anche le gioveranno i danari nell'altro mondo?

— Chi l'ha detto che c'è un altro mondo? — disse una serva spregiudicata.

La vecchia girò per un istante dalla parte dei salmoni e delle trote.

— Belle bestie, diceva, sempre piaggiatrica.

Finalmente giunse al banco delle Godin e indicò con la punta del dito alcuni grossi gamberi che sguazzavano in un serbatoio.

— Magnifici! — ella disse.

— I piccoli sono migliori. Ne volete?

Ella esitò, poi disse che si sarebbe trovata impacciata, che era pigra, del che non c'era da farsene meraviglia alla sua età.

— Già alzata? — domandò Rosa.

— Vengo dalla messa. A Saint-Merry c'è un curato che mi piace, don Agabito Verzeron, un degno prete.

Affermò che non si buttava a capofitto nella devozione, ma che è una gran consolazione per le donne sole, specialmente quando s'invecchia. Poi giunse allo scopo che si era prefisso, arzigogolando e facendo giri viziosi, come uno scolaro che prende la più lunga.

— Siete stata assente, mia bella?

— Sì.

— Dal vostro nonno Godin?

— Appunto.

— Che ne è?

— Nulla di buono, — disse. — Non ci ama. Mangia tutto e si rovina. La casa va a rotoli, mentre si sarebbe vissuti così felici, con una modesta rendita.

— Proprio?

— Non me ne parlate — ella riprese a dire, mossa a ira dal dispiacere di vedere sua madre ammalata e senz'aria nel suo bugigattolo di via Mondetur. Non dovrei parlarne per rispetto, ma sono arrabbiata! E' una vera vergogna. Gira tutte le bettole del paese come un mulattiere, e si mette in uno stato orribile. Ah! vedete, avrei voluto essere a cento leghe. Quando tornava e che si vedeva da lontano, andava a zig-zag per le strade e molte volte bisognava andare a raccattarlo in un fosso. Cospetto! E' cosa che fa vergogna alla sua età. Se almeno si mostrasse buono con mia madre, glielo perdonerei.

— Lo dicevano ricco.

— Ah! sì! ricco! Non sono i suoi beni che ci impediranno di marcire nella miseria. A me poco m'importa! Ma la mamma si logora ed il vecchio non ci pensa nemmeno.

— A proposito, son venuta a trovarvi i giorni scorsi.

— Me l'han detto.

— Senza urgenza.

— Di che si trattava?

— Una proposta nel vostro interesse.

— Dite.

Il colloquio fu troncato a quel punto. Un cliente, uno dei primi trattori da boulevard, si presentava.

Ordinò cinque cesti di gamberi senza nemmeno guardarli.

Ma si chinò sui capelli di Rosa e li fiutò ridendo.

— Che buon odore! disse alla Carpiquel. E' una primavera.

— E' pare che si faccia all'amore, costà, gracchiò l'Anitra. Se è una passione bisogna dirlo.

Il cliente rise più che mai e domandò:

— E le anguille?

— Molte stamattina e magnifiche!

Alzò una graticola e tuffò il braccio ignudo nel mastelletto. Le anguille ci si avvolgevano intorno come serpenti.

— Io non vengo per altro che per veder cotesto, riprese a dire il trattore. Ne metterete una mezza dozzina. Mandatele subito.

— Sarà una commissione per Polito, disse allegramente Lisetta che andò a chiamarlo.

Il cliente prese in mano il polso di Rosa e lo guardò con attenzione.

— E' fresco, è bianco, è morbido. Dove avete preso una sì bella carnagione?

— Non lo so. Non hanno domandato il mio parere ella, disse mostrando denti ammirabilmente incassati.

— Conservate coteste belle cose, figlia mia, e a rivederci. Ne valgono la pena.

E andò da un'altra parte.

La Carpiquel non si era mossa.

— L'affare? — domandò Rosa.

— Si tratta del vostro bene, e forse non ve lo figurate nemmeno, ma, bimba mia, mi state molto a cuore, sì, molto.

— Troppa bontà!

La Carpiquel abbassò la voce da persona prudente.

— L'antico padrone di vostra madre è venuto a trovarmi.

— Me lo figuravo — disse Rosa ripensando all'incontro della notte.

— Egli ha dei progetti.

— Su che?

— Su voi.

Rosa crollò il capo con incredulità. I progetti di Mèraud non le annunziavano nulla di buono.

— Sentiamo? — disse con accento sardonico.

— Io non vorrei immischiarmi nei

bre lire 20. — ditta Canciani e Cremese in morte del rag. G. Bisutti 5. — Camillo Pagani in sostituzione di mance di capodanno 20.

Varie mediante la «Patria del Friuli» lire 83. Totale lire 27,152,36.

Il trasferimento di un'insegnante

Abbiamo appreso che la signorina Bice Tasso, da parecchi anni valorosa insegnante di matematica presso la nostra Scuola Normale, è stata trasferita per ragioni di servizio a Lodi.

La signorina Tasso, entusiasta di questa nostra guerra di redenzione, contribuiva finanziariamente ed anche con la propria opera ai doveri dei cittadini per l'Assistenza civile, e sacrificò quasi tutte le vacanze per mettersi a disposizione del Comitato cittadino sia come infermiera, sia lavorando per il corredo del soldato. Dal lato patriottico adunque, e autorità scolastiche e la nostra città non potevano desiderare di più da un'insegnante.

Quale la ragione del provvedimento?

La signorina aveva manifestato al Direttore della Scuola il dubbio sulla sicurezza di due aule in caso d'incursioni aeree; e questi, anzichè assicurarsi se tali preoccupazioni fossero più o meno legittime, ricorrendo anche (se per sua scienza non si sentiva in grado di esprimere il voluto giudizio) a persone competenti, fece mettere in scritto dalla insegnante le sue osservazioni, e con il documento in mano provocò il trasferimento.

Senonchè, l'Ufficio tecnico comunale ha riconosciuto legittime le suddette preoccupazioni, dando le opportune disposizioni in pieno e perfetto accordo coi desideri espressi dalla signorina Tasso.

Come adunque si può concepire che per un fatto di questo genere il Ministero della P. I. punisca con un trasferimento colei che invece meritava di essere approvata?

Il provvedimento ha vivamente addolorato tutti gl'insegnanti di Udine, e sappiamo anzi che la locale Sezione degli insegnanti medî si adopererà, dopo aver compiuto l'iniziata inchiesta, con tutti i mezzi di cui può disporre per impedire che un così manifesto errore abbia il suo compimento.

La commemorazione di un valoroso ufficiale

L'altra sera al *Circolo Augusto Conti* il canonico prof. Giuseppe Ellero commemorò il giovane sottotenente di artiglieria Lelio Michelini, caduto, combattendo da valoroso.

Cominciò col narrare la vita del prode ufficiale prima della guerra, accennando anche al padre, Pietro Michelini, «un uomo forte e probo di un alto intelletto, la cui opera poetica dialettale onora il Friuli».

Nei giorni precedenti alla guerra italiana, disse l'oratore, Lelio Michelini non era rimasto ozioso. Ebbe un concetto tutto suo del dovere dell'Italia, concetto vasto e improntato del più schietto patriottismo. Ad un tratto si ricordò di essere soldato e disse a sè stesso queste parole altamente cristiane e nobilmente patriottiche:

«Ad altri il comando, a noi l'ubbidire.» Fece il corso accelerato di artiglieria e ne uscì sottotenente. Fu carissimo al suo colonnello, che lo prescelse fra tutti, come l'ufficiale migliore, al compito pericoloso del lancio delle bombe.

Il professore Ellero chiuse con una bella perorazione, auspicando al giorno, in cui cessato il fragore delle armi, la salma di Lelio Michelini dal luogo ove ora riposa, ritornerà in questa parte del Friuli.

La chiusa fu salutata da fragorosi e prolungati battimani

Un sarto e la luce elettrica

Valentino Danelon fu Natale, sarto, che ha laboratorio in via Poscolle, pensò di ottenere l'illuminazione elettrica attaccando, durante la notte, un filo metallico alla conduttura comunale di energia elettrica che passa vicino alla sua casa. Alla mattina toglieva il filo e nessuno se ne accorgeva.

La cosa continuò per qualche giorno, ma finalmente l'assistente dell'Officina comunale, sig. Jacuzzi, ne venne a conoscenza, e presentò denuncia all'autorità di P. S.

Giorni or sono si recò sul posto il delegato dottor Ettore D'Alia, per accertarsi del fatto, ma venne ricevuto in malo modo, e minacciato ed insultato. Il delegato allora lo dichiarò in arresto e lo fece tradurre alle carceri giudiziarie.

Il Danelon dovrà ora rispondere di resistenza ad un pubblico funzionario e di furto continuato di energia elettrica in danno dell' Amministrazione comunale.

Società Unione

Questa sera alle ore 20 avrà luogo l'assemblea annuale della Società Unione. I soci sono vivamente pregati d'intervenire.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Un ottimo protagonista è stato il valente artista Luigi Allievi nella commedia «*El duel del sur Panera*». Egli ebbe dei momenti felicissimi e destò la più schietta ilarità nel pubblico. Efficaci gli altri artisti.

Questa sera si rappresenterà lo scherzo comico in un atto *El marches Pippin....*

Precederà un nuovo cine-dramma, in tre atti: *Il reprobo.*

Farà seguito la scena comica: *Fu la sorte?*

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per giovedì 30 Dicembre.

La compagnia di Zarzuele e commedie musicali diretta dall'artista Alessandro Petreni rappresenterà lo scherzo comico in un atto: *La classe degli asini.*

Scelta orchestra diretta dal maestro Carlo Frascο.

Precederà lo spettacolo di prosa: —*Anny Stella*; Splendido dramma passionale in due parti

Champagne, di ogni marca trovasi a prezzi eccezionali all'Emporio Ligugnana via Manin.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Vani tentativi del nemico contro i nostri lavori sulle alture davanti Gorizia e sul Carso
La nostra artiglieria bombarda il forte Por

ROMA, 29 – COMANDO SUPREMO 29 DICEMBRE 1915

(Bollettino di Guerra N. 219)

IN VALLE GIUDICARIA LA NOSTRA ARTIGLIERIA CONTINUO' IL BOMBARDAMENTO DEL FORTE POR E DIRESSE IL TIRO ANCHE CONTRO IL VILLAGGIO OMONIMO OVE ERANO STATI SEGNALATI MOVIMENTI DI TRUPPE E DI SALMERIE, DISPERDENDOLE.

L'ATTIVITA' DI NOSTRI PICCOLI RIPARTI CI PROCURO' QUALCHE PROGRESSO NELLA ZONA AL CONFLUENTE DEL TORRENTE LENO DI VALLARSA DELL'ADIGE.

IN VALLE SUGANA L'ARTIGLIERIA NEMICA LANCIO' ALCUNI PROIETTILI SU BORGO CASTELNUOVO E STRIGNO. – NESSUN DANNO.

SULLE ALTURE AD OVEST DI GORIZIA E SUL CARSO IL NEMICO TENTO' INVANO DI MOLESTARE CON LANCIO DI BOMBE I NOSTRI LAVORI D'AFFORZAMENTO CHE PROSEGUONO CON GRANDE ATTIVITA'

Il Generale CADORNA.

La consegna della medaglia d'oro
alla famiglia del capitano Ulderico Ollearo caduto eroicamente sul Monte S. Michele

ALESSANDRA, 29. — *Alla presenza delle autorità e notabilità, della rappresentanza delle truppe del presidio e di numeroso pubblico, il generale Massone, comandante del corpo di armata, consegnò alla famiglia del capitano Ulderico Ollearo di San Salvatore Monferrato, caduto eroicamente il 21 ottobre sul Monte San Michele, la medaglia d'oro, conferitagli dal Re.*

Il generale Massone pronunciò applaudite patriottiche parole, terminando col grido: «Viva il Re! Viva l'Italia!», *ripetuto con entusiasmo dai presenti.* (Stefani)

Il governo ellenico non dubita delle benevoli intenzioni dell'Italia

ROMA, 29. — *La Legazione di Grecia comunica:*

«*La Legazione della Grecia smentisce la notizia telegrafata in questi giorni da Atene che Coromillas avrebbe avuto incarico dal suo Governo di fare un passo per conoscere l'estensione e lo scopo delle operazioni militari od altre compiute recentemente dagli italiani nella regione di Vallona. Date le eccellenti relazioni di amicizia che corrono fra l'Italia e la Grecia nessun motivo vi era di procedere a simile passo, avendo sempre il governo italiano dato assicurazione al governo greco sulle sue benevoli intenzioni, avendogli chiarito che i movimenti delle truppe italiane in Albania non dovevano dare luogo a nessuna preoccupazione per l'Epiro settentrionale* ».

I violenti combattimenti nei Vosgi

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 29 dice:

«Fronte occidentale. — *Westende fu nuovamente bombardata da un monitore nemico.*

«*L'offensiva del nemico allo Hirzenstein, annunziata ieri, non riuscì causa il nostro fuoco.*

«*Nella serata i francesi attaccarono due volte le posizioni che avevamo riconquistate all' Hartmannsweillerkopf e penetrarono in parte delle nostre trincee. Dopo il primo attacco il nemico venne respinto. I combattimenti, incominciati dopo il secondo attacco per il possesso di alcuni elementi di trincee, durano ancora.*

«*Un aeroplano inglese fu costretto a prendere terra a nord-est di Lens dalla nostra artiglieria della difesa aerea: un altro aeroplano inglese venne abbattuto a nord di Ham in un combattimento aereo. Il giorno 27 un terzo aeroplano fu incendiato ad ovest di Lilla.*

«Fronte orientale. — *L'offensiva intrapresa da un forte distaccamento russo sulla costa vicina a Raggazem a nord-est di Tukkum, fallì. A sud di Pinsk un avamposto russo fu attaccato e sloggiato dalla sua posizione.*

«Fronte balcanica. — *Niente di nuovo* ». (Stefani)

La legge sulla coscrizione sarà approvata dai Comuni

LONDRA, 29. — La «Westminster Gazette» dice:

La decisione del governo inglese di applicare la coscrizione non sarà seguita nè da mutamenti di governo, nè da elezioni generali. Essa sarà combattuta solo da un'infima minoranza della Camera dei Comuni. (Stef.)

Le borse estere

PARIGI, 29. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63.75, francese 3 per cento ammortizzabile 72.35; spagnola 87.25, portoghese 58.50, Banca di Francia 42.85. — Cambio su Italia da 87.50 a 89.50; chèque su Londra da 27715 a 27.815.

LONDRA, 28. — Consolidati 58 1/2, prestito francese 81 1/4, egiziano 73, italiano 67, Urugay 56 1/8, Marconi 1 13/16, rame 85 1/2, argento fine 25 7/8. — Versate 750.000, ritirate 320.000.

MADRID, 28. — Cambio su Parigi 90.45. (Stef.)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.6 — D. 15.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.30
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.20
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 6.40 — A. 10.26 — A. 18.
Cividale: M. 6.30 - M. 10.30 - M. 17.30
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.

fatti altrui — riprese a dire la Carpiquel. Non è il mio genere, ma vi voglio tanto bene...

— Lo so.

—Mèraud afferma che non guadagnate nulla e che fra breve non potrete più andare avanti...

—Eppoi? rispose Rosa evasivamente

— Vorrebbe prendervi con lui. Invece di farvi danno scambievolmente, vi aiutereste. Andereste intesi circa il prezzo. Ci guadagnereste.

— La mamma non vuole.

— E voi?

— Io preferisco esser libera.

— Mèraud è ricco, sapete, ricchissimo.

— Vedremo.

— Ecco fatta la mia commissione, ma volevo dirvi un'altra cosa, in particolare.

— Che cosa?

La vecchia abbassò anche vieppiù la voce. Non avrebbe parlato con maggior precauzione in un confessionario.

— Gli è che se realmente a vostra borsa fosse a verde, non bisognerebbe per questo far cose... che vi dispiaciono. Io non sono una capitalista, no, ma avrò sempre qualche sommetta a vostra disposizione, senza che si sappia. Mi capite?

Rosa fu ad un tempo attonita e commossa.

— Vi voglio bene, ve lo ripeto. E soprattutto, in caso di bisogno, rivolgetevi a me!

— Si signora Carpiquel, volentieri. Non prendete nulla?

— Oggi no, grazie.

— A rivederci, signorina.

E la vecchia sguisciò via come era venuta, ma da un'altra strada.

Lasciò lo scompartimento dei pesci e andò nel quartiere dei legumi.

Era una prodigiosa accozzaglia di poponi con costole bernoccolute, verdi e gialle, di carciofi, cavoli, insalata, carote e ramolacci.

Tutti i vegetali dell'ortaggio francese erano ammucchiati sui panconi delle rivendugliole, dal cavolo arricciato destinato alle pernici, sino al rubicondo pomodoro.

La Carpiquel scorreva come un'ombra frammezzo ai panieri delle cuoche, per i corridoi, ispezionando col

(Continua)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un'esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a **PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.**

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7 — ALESSANDRIA Corso Roma 31 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BIELLA, Via Ospedale 10 — Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerie Gatulle 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

PREZZI E PAGAMENTI: IV pagina divisa in colonne L. 0.50. ... L. 1.50 la linea ... per L. 2 per ogni linea

CALLIFUGO

di effetto sicuro e pronto per la radicale estirpazione dei **CALLI, OCCHI di PERNICE, INDURIMENTI**

" FACILE E PRATICA APPLICAZIONE "

Dose: Acido ortossibenzol e benzolmono carbonico an. g. 1 collodion e cocaina

Flaconcino in astuccio con pennello L. 0.90 - Per posta L. 1

alla COCAINA del dott. TEMPO

Preparato nella **Farmacia Maldifassi** di A. Manzoni e C.

Farmacia MALDIFASSI - Palazzo Borsa - Cordusio - MILANO

AVVISI ECONOMICI

(5 centesimi la parola)

Fabbrica nazionale di batterie elettriche tascabili. Sconto ai rivenditori. Cav. Bosso - Varese.

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.

Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo serbo.

STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicrania, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura razionale, Guarigione con i

a base di Cascara Sagrada e Podofillina preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA

PREZZO: L. 1.50 IL FLACONE DI 36 GRANI.

ESIGERE: "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola.

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. Specifico dei Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle — Guarisce: Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.

SAPO-CADE Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborrea e Malattie del Cuoio capelluto.

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.

Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa.

In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira lucido

Conserva la biancheria

Callista

Francesco Cogolo

UDINE - Via Savorgnana

DELL'EFFICACIA delle PILOLLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenendo sostanze » eroiche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate, sono efficacissime anche nei casi più difficili ad ogni altra cura, e sono » tollerate in ogni stagione.

» Sono l'ideale dei medicamenti contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il rachitismo.

» Sono il migliore dei ricostituenti finora noti.

» firmato:

» Dott. Comm. PAOLO DE VECCHI »

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo, Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno, scrive con autorizzazione di pubblicare, che: « dopo aver conosciuto i componenti ed « metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volle « gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che « ricorrono alla sua clinica per la cura, e dà quale « tali prove riuscite favorevoli la usa nella sua clientela privata ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. MANZONI e C.

Offriamo

TERMOMETRI CLINICI

" massimali al minuto "

Cadauno Lire 4.25 franco di porto nel Regno

Indirizzare cartolina Vaglia alla Ditta A. MANZONI e C.

MILANO - Via S. Paolo N. 11

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.

Cent. 20, 30, 50, ovunque.

ACETO IGIENICO per TOILETTE

Preparazione speciale della Ditta

A. MANZONI e C.

MILANO Via S. Paolo, 11

Flacone	L. 1.40
Bottiglia da litro	» 3.50
» 1/2 »	» 1.75

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 60.

Specialità della Premiata FARMACIA BELLUZZI

Via Repubblicana, 6 - BOLOGNA

LITIOSINA La Litiosina serve mirabilmente come depurativa dei reni e delle vie urinarie. — Essa é al Carbonato di Litina - effervescente - acidula - di ottimo sapore. — Una scatola di 10 dosi L. 0.80.

Con vaglia anticipato di L. 4.50 per pacco postale di 5 Scatole.

BLENORROL *Guarigione infallibile contro le Blenorragie croniche e recenti. = Non dà restringimenti uretrali. Indolore e di gradevole profumo. = Il flacone L. 2.*

Con vaglia anticipato di L. 2.80 per un Flacone.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Contro la TOSSE e TUBERCOLOSI usate le PASTIGLIE MARCHESINI

Dott. Nicola di Bologna

Con vaglia anticipato di L. 0.75 per Scatola da 12 Pastiglie e di L. 1.40 per una Scatola doppia di 24 Pastiglie con Uso in otto lingue.

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

È IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire 4
Idem per posta	" 5
Quattro flaconi	" 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: A. Manzoni & C.

MILANO - ROMA - GENOVA

La Reclame è l'anima del commercio

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la bottiglia d'origine

AGENZIE con Stabilimenti propri a CHIASSO per la SVIZZERA — a NIZZA e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA UNGHERIA

AGENZIA in ITALIA: ROMA Via Lata al Corso, N. 6 — GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17 — TORINO Via Orfane N. 7 — BOLOGNA Piazza S. Simone N. 1

Concessionari esclusivi vendita del Fernet Branca: nell'AMERICA DEL SUD Carlo F. Hofer e C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. Fossati - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA del NORD L. Gandolfi e C. - New York

Altre specialità della Ditta: VINO CHINATO | CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE | VIEUX COGNAC SUPERIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH